

COMPUTERS IN ART

CALL
FOR
PAPERS



BEYOND THE PANDEMIC: RETHINKING PLACES AND TERRITORIES FOR A CIVILISATION OF CARE

History sometimes presents us with unexpected crossroads. Lying just below the surface of an apparent contingency, that are actually the result of long-term processes, which beyond the intentional actions having produced them, take shape suddenly, and mark a divide in our history.

It is perhaps too early to say this with adequate certainty but the outbreak of COVID19 and its unfolding consequences so far seem to be representing one of these events.

"The facts are hard-headed," and the problems within an unsustainable development model, whose ongoing damages to the environment of life some people may imagine they can either underestimate or ignore. But eventually may find out differently. That on behalf of many credited observers, there is a significant echo in their reflections on the consequences of the pandemic and the social or economic fragilities upon which the pandemic sheds new light. The overcoming of liminal - not only functional-boundaries between anthropization and natural spaces, processes of "planetary urbanization," unsustainable mobility of goods and people, are necessary outcomes of "extractive" economies. They involve processes of destruction of regional productive know-how and cultures, consequences on greenhouse gas emissions and human health, plus the unfair distribution of resources and social imbalances. Each of these key factors, which not only trigger this crisis but also shall determine the weight of its consequences.

All this, obviously, forces a questioning not only addressing the domain of physical planning. In addition the debate certainly concerns new ways of conceiving and managing cities and territories involving their relationships with models of development and economies, with social practices, with the forms and requirements of a possible "wise" proximity of life. One that is suitable to support and entail care of ecosystems, places and people. We also refer to a need for governance models at different scales, especially in terms of a meaningful demand for "return" to regional and local empowerment which seems to rise up in importance from this framework.

It is certainly too early for hypotheses and structured arguments that would require adequate decantation and observation times. Notwithstanding that, it is still perhaps a good time to call for necessary, open, and transversal reflections. Both on a thematic and disciplinary level, at a time when our urgency perhaps makes us more sensitive, free and creative in grasping new ideas with potentially dramatic contradictions, but also with potential for the future.

A question for a first account and urgent criticism, therefore, with respect to which *Contesti* Journal opens a call that intends to collect a set of contributions, reflections, and solicitations. Focused on topics that, although in the obligatory contingency, can constitute an initial map, made up of different and pluralist languages, to guide our scientific community towards a direction of more organized further explorations.

Finally, although the call has a deadline, it is issued as "open" and with a "streamlined" revision process, in such a way interested authors have the opportunity to publish swiftly their articles in "just accepted" form, according to the demand for an up-to-date and timely communication best fitting to the ongoing debate.

OLTRE LA PANDEMIA: RIPENSARE TERRITORI E CITTÀ PER UNA CIVILTÀ DELLA CURA

La storia presenta talvolta crocevia inaspettati che sotto la superficie di un'apparente contingenza sono in realtà l'esito di processi di lunga durata i quali, al di là della intenzionalità delle azioni che le producono, prendono corpo improvvisamente, segnando uno spartiacque nella storia. E' forse presto per dirlo con adeguata certezza ma l'epidemia COVID19 e le sue conseguenze sembrano davvero rappresentare uno di questi eventi.

"I fatti hanno la testa dura" e le problematiche di un modello di sviluppo insostenibile, i cui danni sull'ambiente di vita qualcuno ritiene ancora di poter sottovalutare o ignorare, trovano da parte di molti autorevoli osservatori una eco significativa nell'insorgere di riflessioni sulle conseguenze della pandemia e sulle fragilità che essa porta alla luce.

Superamento dei confini liminali – e non solo funzionali - fra antropizzazione e spazi naturali, processi di urbanizzazione planetaria, mobilità insostenibile di merci e persone, esito di economie "estrattive" e di processi di distruzione di know-how e culture produttive regionali, conseguenze sulle emissioni di gas serra e sulla salute umana, distribuzione iniqua delle risorse e squilibri sociali, sono fattori chiave, induttivi non solo di questa crisi ma anche del peso delle sue conseguenze.

Tutto ciò interroga naturalmente non esclusivamente il dominio della pianificazione fisica. Il dibattito investe certamente i modi di concepire e gestire città e territori ma anche le loro relazioni con modelli di sviluppo ed economie, con le pratiche sociali, con le forme e i requisiti di una possibile "saggia" prossimità di vita, che sappia prendersi cura di ecosistemi, luoghi e persone. Ci riferiamo altresì ai modelli di governance alle diverse scale, soprattutto in termini di una profonda domanda di "ritorno" e di empowerment regionale e locale che sembra emergere da questa vicenda.

E' certamente presto per ipotesi e argomentazioni strutturate che richiedono adeguati tempi di decantazione e di osservazione, tuttavia è forse un momento propizio per sollecitare riflessioni necessarie, aperte, e trasversali, sia sul piano tematico che disciplinare, in un momento in cui l'urgenza rende forse più sensibili, liberi e creativi nel cogliere drammatiche contraddizioni ma anche potenzialità di futuro.

Una domanda di primo resoconto e critica urgente dunque, rispetto alla quale Contesti apre una call che intende raccogliere un insieme di contributi, riflessioni e sollecitazioni su temi che, seppure nella obbligata contingenza, possano costituire una mappa iniziale, anche fatta di linguaggi diversi e plurali, per orientare la nostra comunità scientifica verso più organizzate esplorazioni successive.

La call, infine, malgrado la deadline stabilita, offre la possibilità agli autori di pubblicare gli articoli nella modalità "just accepted" ancor prima della uscita definitiva del fascicolo e, data la stringente attualità del tema, secondo una modalità di referaggio più "snella".